



Istituto di Architettura Montana - IAM  
Dipartimento di Architettura e Design  
Politecnico di Torino

Prof. Arch. Paolo Mellano  
Prof. Arch. Antonio De Rossi  
Prof. Arch. Marco Bozzola  
Prof. Arch. Roberto Dini  
Arch. Sebastiano Leotta

**Linee guida per la realizzazione degli interventi nell'ambito  
del progetto "MIMonVE – Le miniere intorno al Mont Vélan"**

novembre 2020

## **INDICE**

Introduzione.....pag.3

1. Indagine conoscitiva.....pag. 5

1.1 Descrizione generale

1.2 Cenni storici

1.3 Il lavoro

1.4 La miniera ed il paese

1.5 Documentazione storica

1.6 Bibliografia generale

2. Inquadramento generale.....pag. 16

2.1 Stato di fatto

2.2 Documentazione fotografica

3. Linee guida progettuali.....pag.31

3.1 Premessa

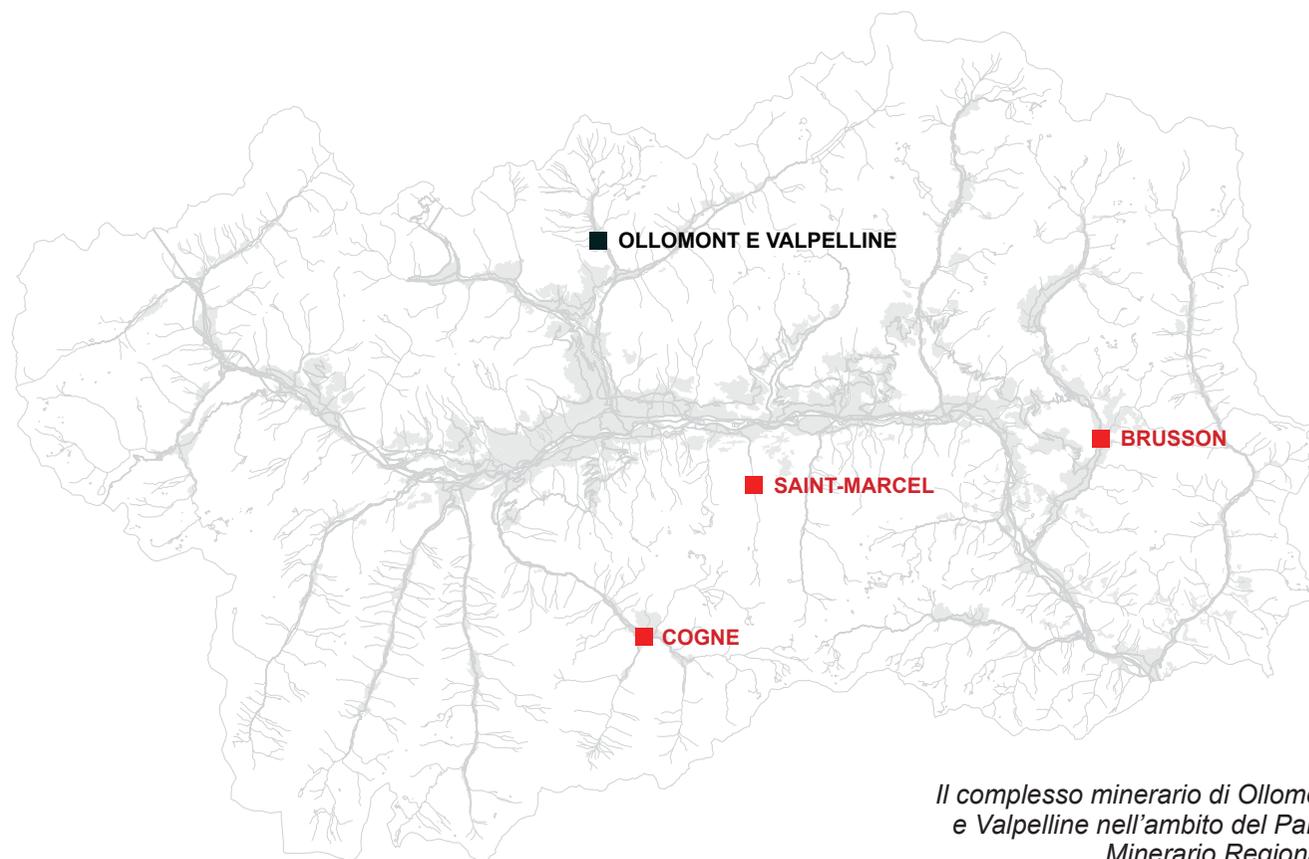
3.2 Attività didattico-culturali

3.3 Interventi in progetto

## Introduzione

Il territorio di Ollomont e Valpelline è stato nei secoli passati oggetto di un'importante attività mineraria che ha lasciato tracce indelebili di cultura materiale e immateriale ad oggi in stato di abbandono o poco valorizzate e che costituiscono una risorsa potenzialmente molto interessante per i territori. Questi luoghi sono inoltre estremamente significativi non solo per l'attività estrattiva praticata in passato ma anche per le caratteristiche geologiche ed ambientali, a questa profondamente legate, e che costituiscono un potenziale elemento di interesse scientifico e culturale.

Il recupero di tale patrimonio, non facile per via delle difficoltà legate all'ambiente, alla sicurezza e all'accessibilità, nonché all'ingente sforzo finanziario richiesto, sembra dunque possibile se accanto alla valorizzazione turistica *tout-court* si affiancano funzioni e attività legate al valore culturale, didattico e scientifico dei siti. Da qui la proposta per la realizzazione di un **Parco/Centro minerario e geologico** che possa rientrare all'interno del più vasto disegno, supportato dalla Regione Valle d'Aosta, di valorizzazione degli antichi siti minerari valdostani (sono già realizzati i progetti per Cogne, Saint-Marcel, Brusson nell'ambito del Parco



*Il complesso minerario di Ollomont e Valpelline nell'ambito del Parco Minerario Regionale*

Minerario regionale secondo la L.R. del 18 aprile 2008 n. 12).

Obiettivo del progetto MiMonVe è la predisposizione di uno spazio museale che deve avere una doppia valenza: la valorizzazione dell'antico sito minerario, ma anche la creazione di un sistema fruitivo incentrato sulla didattica scientifica, in linea con diverse esperienze sul tema che hanno preso corpo in anni recenti.

Tale doppia finalità ha, per il territorio di Ollo-mont e Valpelline, valenza strategica. Un territorio che non è stato toccato dalle dinamiche trasformative connesse al turismo, e che scommette su forme di sviluppo e valorizzazione locale rispettose dei luoghi e incentrate sul connubio natura-cultura. Il progetto si colloca infatti sulla scia delle ormai diffuse azioni di diversificazione dell'offerta turistica puntando ad un turismo consapevole e sostenibile.

Il recupero integrale del patrimonio minerario in stato di abbandono e la sua conversione in un polo che, ad ampio raggio, intrecci storia, cultura, scienza e turismo può essere un elemento trainante per l'economia di tutta la vallata creando benefici indotti diffusi sul territorio.

Il punto di forza del progetto MiMonVe è dunque la riqualificazione del sito minerario al fine di creare un polo culturale e scientifico che, ad ampio raggio, si possa connotare come centro

di ricerca, di documentazione e di divulgazione della geologia, della storia delle miniere e del territorio rivolto agli enti di ricerca e alle università che a livello nazionale e internazionale trattano tali temi. Ciò grazie anche al recupero e la messa in sicurezza delle gallerie dismesse con la creazione di percorsi multimediali nonché l'implementazione dei percorsi turistici-minerari già esistenti.

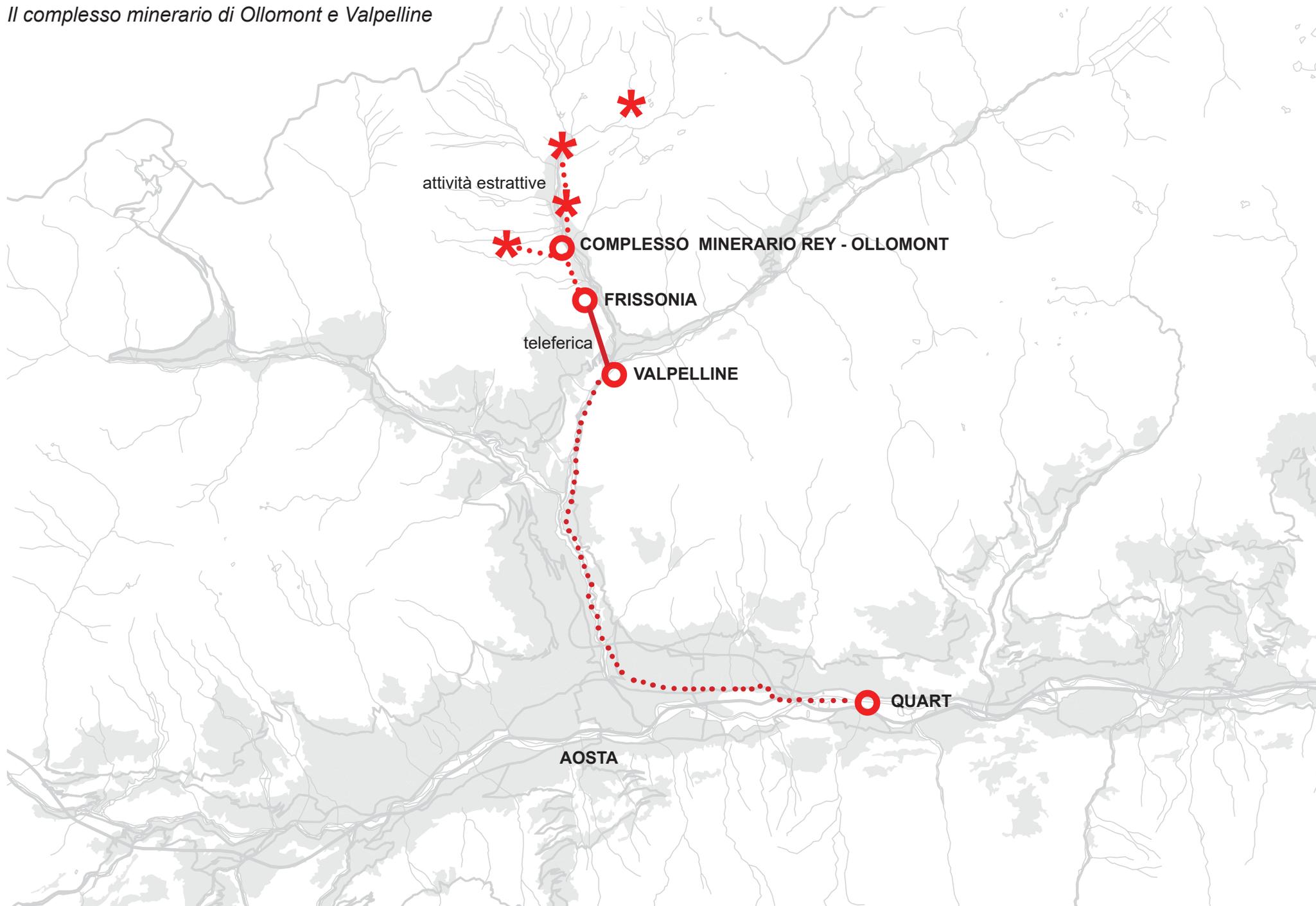
Tale progetto può dunque essere il motore per il reinsediamento di attività ricettive incentrate sia sui flussi turistici che su quelli legati alle attività culturali, didattiche e di ricerca.

Grazie agli interventi di recupero e di conservazione delle miniere dismesse, al restauro dei siti e degli edifici legati alle attività minerarie, nonché alla realizzazione di percorsi tematici, si prevede inoltre un incremento della qualità architettonica, paesaggistica ed ambientale dell'intera vallata.



1. INDAGINE CONOSCITIVA

*Il complesso minerario di Ollomont e Valpelline*



## 1.1 Descrizione generale

Nel corso della storia della miniera di rame, dal 1700 al 1945, il territorio di Ollomont venne esplorato sistematicamente per centinaia di metri in profondità in tre sezioni diverse: a Saint Jean, sulla destra orografica, presso il villaggio di Rey, a La Balme, presso la frazione Vouèces, a Vaud sulla sinistra orografica.

La sezione Saint Jean aveva due gallerie di accesso, una a monte, sopra il ru du Mont, l'altra nel villaggio di Rey denominata Sant'Anna. La miniera venne esplorata per circa 150 metri in orizzontale e circa 400 metri in profondità su più livelli di scavo.

La sezione di Balme si presentava con l'apertura di una grotta nella montagna dove fu ricavato il pozzo d'accesso. Essa fu esplorata per circa 200 metri in orizzontale e 180 metri in profondità ed i lavori erano svolti su sei livelli di gallerie.

Nella sezione di Vaud più a monte e più ridotta, vennero svolti i lavori meno importanti, su due soli livelli.

Faceva parte della miniera anche la galleria di Frissonia di sopra, nel Comune di Valpelline,

attualmente adibita a magazzino per la Fontina. La galleria, lunga 2,5 km, era collegata alla sezione Saint Jean attraverso un pozzo di discesa e assolveva alla funzione di scarico del materiale. Da qui una teleferica trasportava il minerale estratto fino a Valpelline presso le Fonderie costruite a valle del paese sulla sinistra orografica per una prima lavorazione. Successivamente una ferrovia decauville trasportava il materiale fino a Quart per provvedere alla successiva lavorazione e distribuzione.

Presso il villaggio di Rey a Ollomont venne costruito il caseggiato per i minatori, dove potevano alloggiare circa 150 persone e dove erano ubicati i magazzini, la mensa, i dormitori, le scuderie, i laboratori, ecc.

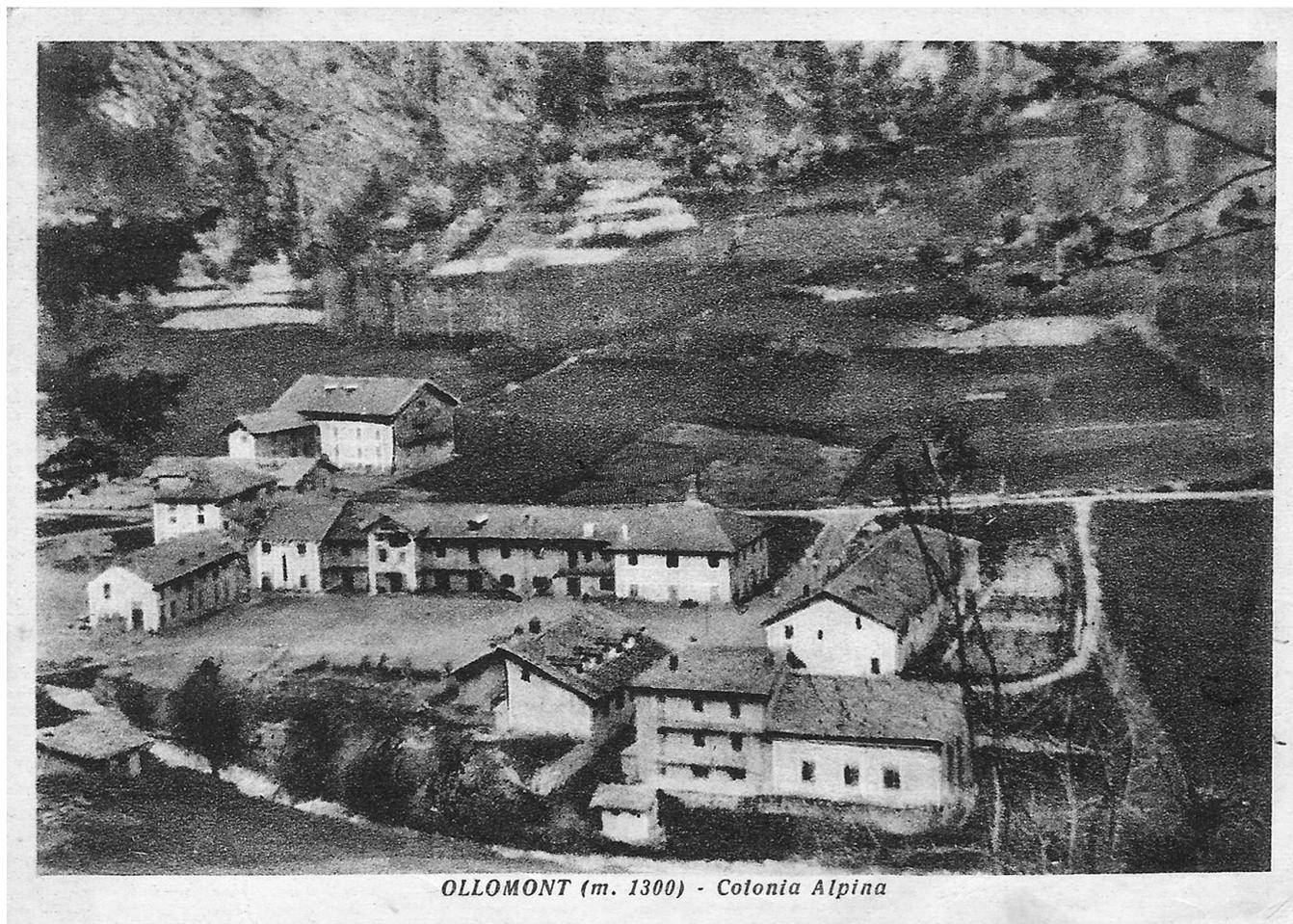
## 1.2 Cenni storici

I giacimenti di rame, la cui scoperta viene attribuita dalla tradizione popolare ad un contadino della zona, vennero esplorati per la prima volta intorno al 1700. Il Conte Perrone di San Martino, barone di Quart, da cui Ollomont dipendeva in quel tempo, affidò l'estrazione del metallo al barone Ferrod che fece costruire alcune fabbriche a Valpelline ed acquistò i terreni e i boschi per lo sfruttamento. I risultati erano promettenti e portarono a un discreto profitto. Dal 1700 la miniera subì alterne vicende e passò di mano in mano: dal Ferrod alle famiglie Ansermin e Gachet, da Constantin Rosset di Ollomont ai fratelli Argentier, che costruirono un macchinario a forma di ruota per liberare i sotterranei dall'acqua. Nel 1809 la manodopera contava 221 unità e la produzione era di 180 tonnellate. Nel 1818 la miniera passò a M. Mathieu Negri con ottimi risultati, ma dopo alcuni anni i lavori subirono un rallentamento: la macchina idraulica si ruppe e i pozzi erano continuamente invasi dall'acqua. Gli scavi furono sospesi nel 1830. Nel 1855 i lavori vennero ripresi dal Conte belga Victor Seyssel

d'Aix che li commissionò a M. Manzetti il quale creò una macchina tale da poter evacuare 200 litri di acqua al minuto. I lavori ripresero a pieno ritmo. Prosciugate le gallerie, furono installate vie ferrate, si costruirono le fonderie a Valpelline, vennero ripresi i lavori a La Balme e a Vaud. Nel 1864 il Conte Cornelissen e altri belgi formarono una società: si praticarono grandi lavori a St. Jean e a La Balme, vennero rinnovate le attrezzature. Nel 1868 si producevano 12,5 t. mensili di minerale. Gli scavi continuarono nel 1880 con la Società Wellens e C. e nel 1904 con Elzéar Alda e con la Società Anonima Ollomont nel 1905. Fu questo il periodo di maggior sfruttamento della miniera: vennero sostenute spese importanti per la costruzione di forni americani a Valpelline, per l'impianto della laveria, per la centrale elettrica a Ollomont e per aprire il tunnel di scarico di Frissonia, ultimato nel 1909. Malgrado i grandi sforzi fatti per rendere economicamente attiva la miniera, le cose peggiorarono. A causa dello scarso rendimento e dei costi per l'estrazione e per il trasporto del materiale, i lavori vennero sospesi e i macchinari in ferro furono svenduti. Un tentativo di ripresa venne da parte della Società Anonima Minières et Fonderies de Valpelline, ma non ebbe esito positivo. Nel perio-

do precedente la II Guerra Mondiale la Società Nazionale Cogne riprese i lavori e la miniera continuò ad essere sfruttata per tutto il periodo del conflitto per sopperire alle esigenze belliche. Lo sfruttamento cessò nel 1945, quando, dato l'esaurimento dei filoni, la miniera venne definitivamente chiusa.

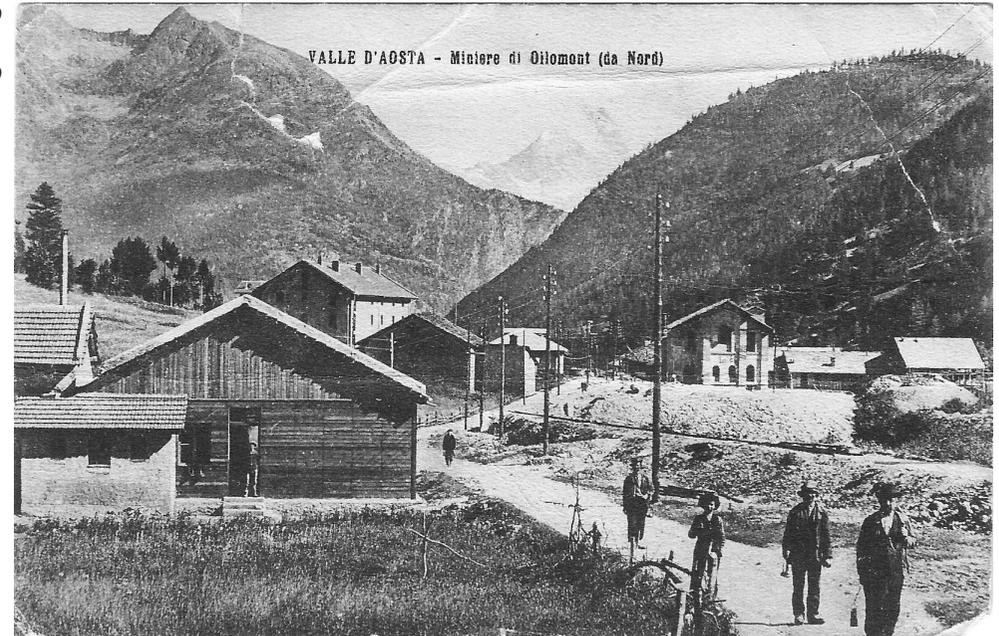
*Vista generale*  
*Fonte: Archivio privato*



### 1.3 Il lavoro

Le tre sezioni minerarie, nel corso dei secoli, vennero esplorate in tempi e modi diversi. Inizialmente gli scavi vennero concentrati nella sezione Saint-Jean. Una prima cernita del materiale veniva effettuata in galleria: mentre lo sterile veniva impiegato per la formazione dei muri di sostegno ed i riempimenti, il minerale di buona qualità era trasportato per mezzo di "decauvilles" fino al pozzo di estrazione, dal quale veniva sollevato per mezzo di argani. Il materiale, ammassato sul piazzale a Rey, veniva sottoposto ad una successiva cernita e fatto calcinare sopra uno strato di legna, caricato a dorso di mulo e inviato alla fonderia di Valpelline. Durante l'ultimo periodo di sfruttamento, i sotterranei, da quota 1.026 m a quota 1.547 m, misuravano circa 6 km di gallerie poste su diversi livelli. Il materiale, dal pozzo Saint Jean, arrivava direttamente a Valpelline tramite il collegamento di Frissonia. In questo periodo il personale era impiegato in tre turni di otto ore e l'avanzamento delle gallerie era effettuato per mezzo di dinamite che veniva fatta brillare con le classiche micce, mentre in alcuni casi si usava il detonatore elettrico.

*Vista del complesso da nord, anni '30.  
Fonte: Archivio privato*



*Vista del complesso dalla strada, anni '30.  
Fonte: Archivio Nazionale Cogne*



#### 1.4 La miniera ed il paese

Nel XVIII secolo l'attività estrattiva aveva dato vita ad Ollomont ad una gerarchia sociale sconosciuta negli altri paesi della zona. In questi ultimi era praticato esclusivamente l'agricoltura e il divario tra le proprietà agricole era insignificante. Per contro, ad Ollomont i proventi di coloro che prestavano l'opera nelle miniere venivano investiti nell'acquisto di terreni di grandi dimensioni. Anche l'architettura risente di questo fatto come è ancora possibile osservare in alcune costruzioni dell'epoca. Alcune hanno caratteristiche tipiche rurali, altre presentano zone residenziali di notevoli dimensioni, che hanno richiesto ingenti mezzi finanziari. Grazie alla miniera e alla necessità di trasportare a valle i prodotti delle fonderie, il comune di Ollomont è stato il primo tra quelli posti nelle vallate laterali, ad essere raggiunto da una strada carrozzabile sin dal 1865.

A partire dal 1720, l'ampliarsi dei lavori e l'aumento della produzione fecero nascere alcuni problemi nella valle. Le grandi quantità di legname necessarie per il funzionamento della miniera (per le strutture esterne, le carpenterie, le armature delle gallerie, e soprattutto per la produzione del carbone di legna necessario alla calcinazione del minerale e

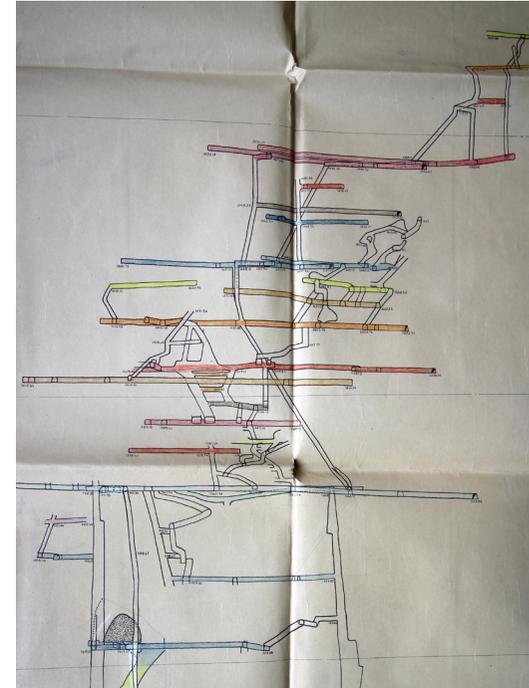
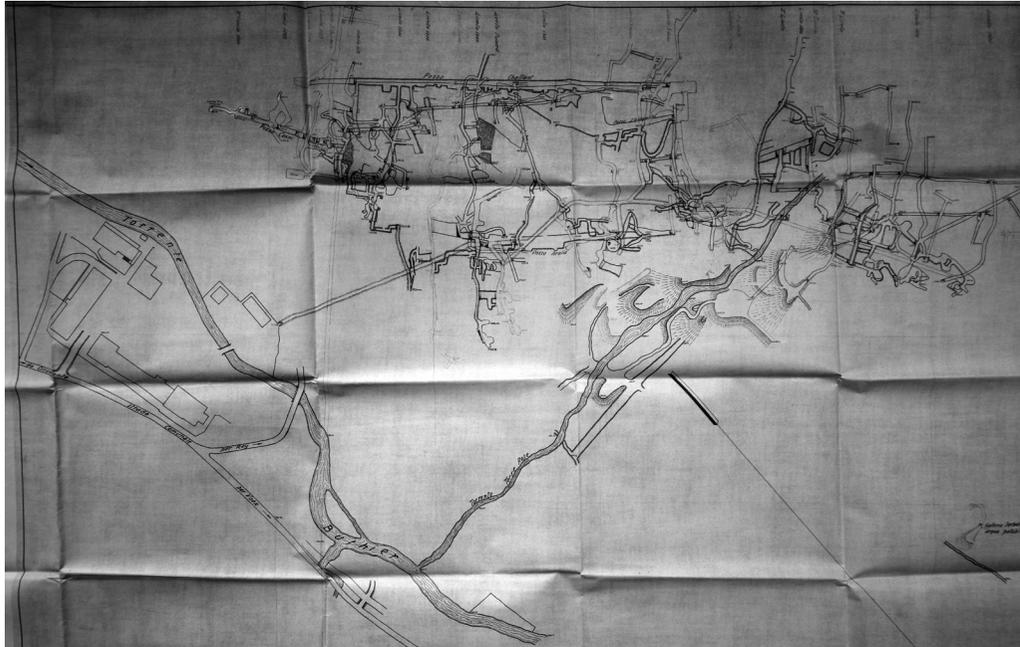
alla successiva fusione del metallo portarono ad un progressivo depauperamento dei boschi con il conseguente pericolo di smottamenti e frane. Questo problema, legato alla nascente industrializzazione colpì tutta la Valle d'Aosta e fu regolamentato dal Conseil des Commis (l'antico Parlamento Valdostano) che tentò di limitare i contrasti fra le Amministrazioni e gli imprenditori delle miniere.

Un altro grave problema venne evidenziato dalla popolazione nel corso del XVIII e XIX secolo: l'inquinamento atmosferico e i danni ai raccolti causati dai fumi dalle carbonaie e dalle fornaci di calcinazione e dai forni di fusione. I vapori di zolfo e fosforo (minerali presenti nelle rocce di miniera) reagendo con l'umidità dell'atmosfera, ricadevano sotto forma di acido solforico e nitrico e lasciavano tracce sulla vegetazione. Si crearono perciò forti allarmismi fra le popolazioni agricole e le Amministrazioni locali che si batterono, con alterne fortune, per ottenere una riduzione delle lavorazioni. Anche in questo caso intervenne più volte il Conseil des Commis, senza mai giungere ad una soddisfacente intesa.

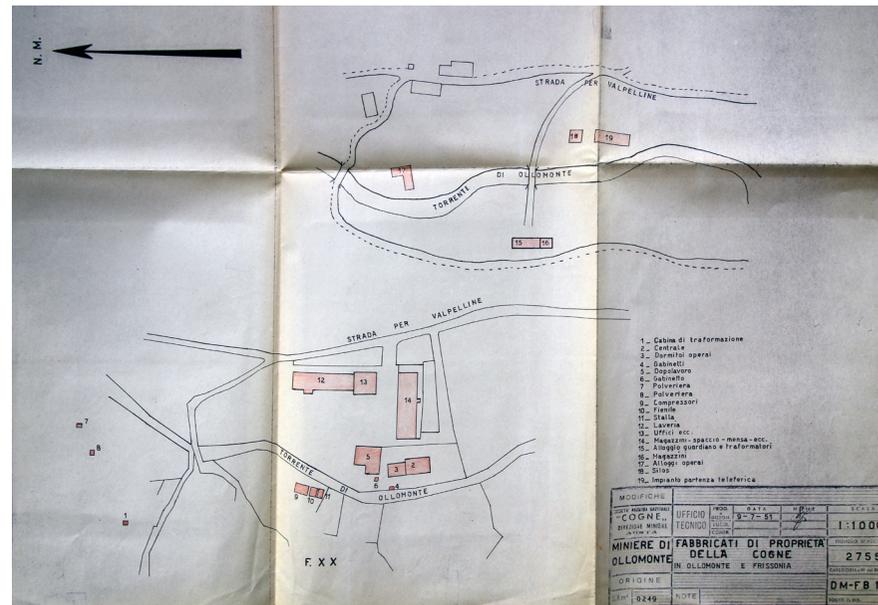
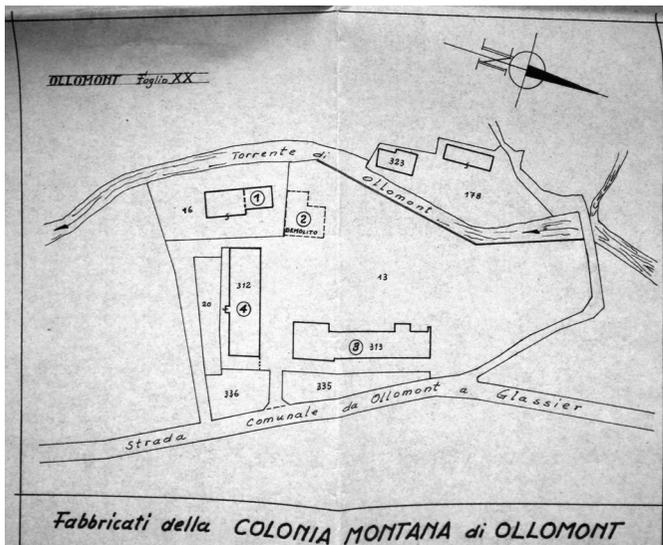


*Ingresso Sant'Anna, anni '30.  
Fonte: Archivio Nazionale Cogne*

## 1.5 Documentazione storica



Planimetria della sezione Saint Jean (a sinistra) e profilo della sezione Balme (a destra), 1938.  
Fonte: Archivio Nazionale Cogne

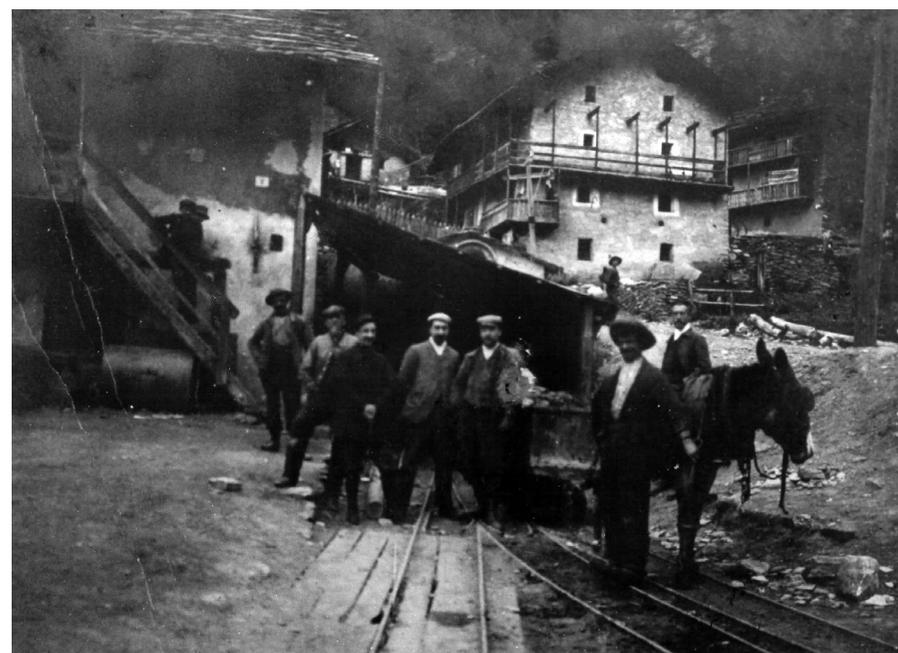


Planimetria della colonia montana Cogne (a sinistra) e delle destinazioni d'uso dei fabbricati (a destra), anni '50.  
Fonte: Archivio Nazionale Cogne

*Rey: vista  
generale, anni  
'30.  
Fonte: Archivio  
privato*



*Ollomont, vista  
generale, anni '30  
(in alto) e vista  
dell'ingresso Sant'Anna,  
anni '30 (in basso).  
Fonte: Archivio  
Nazionale Cogne*



*Minatori a Rey,  
anni '30.  
Fonte: Archivio  
privato*

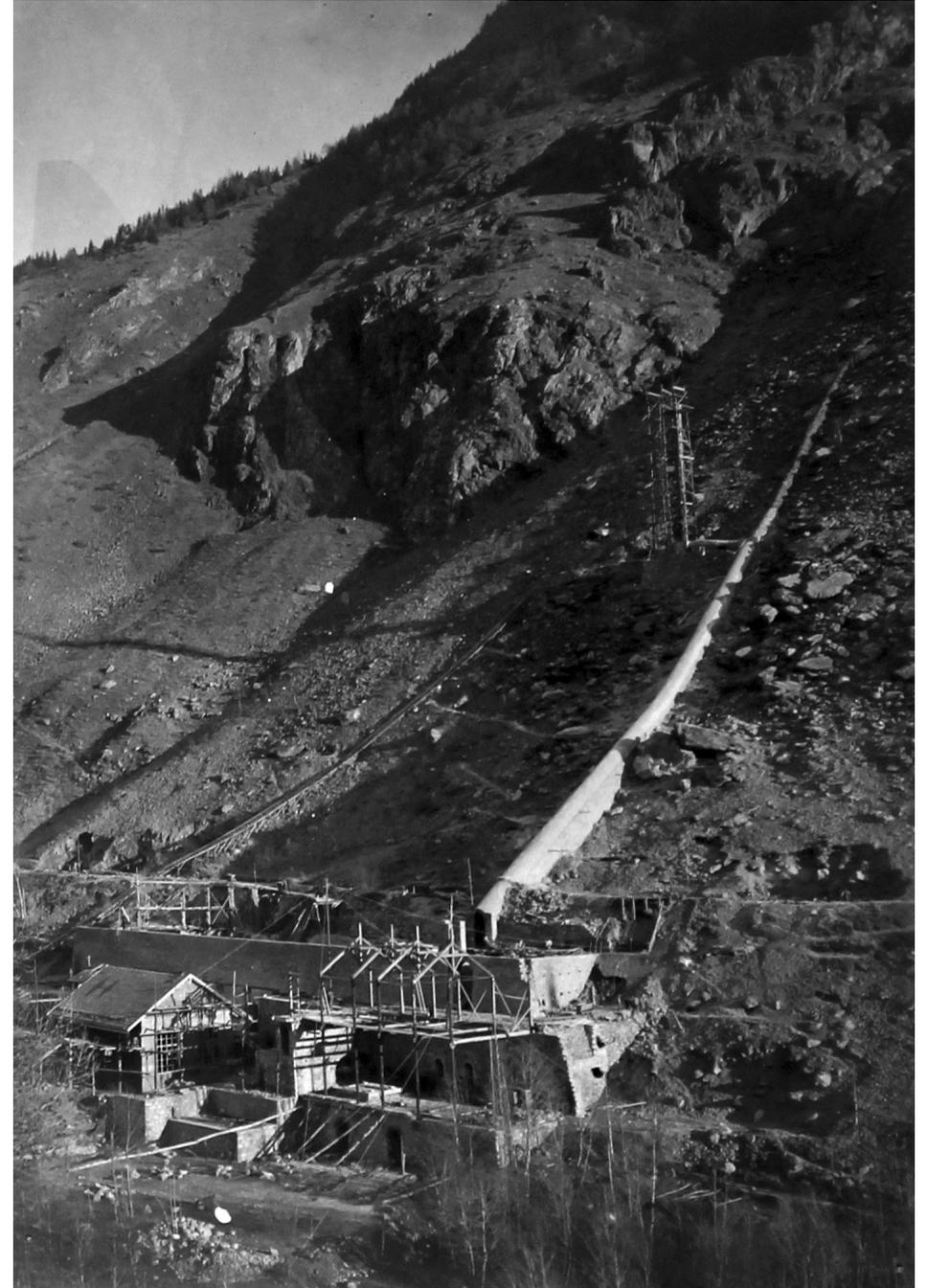


*Ospiti della  
colonia montana  
a Rey, anni '50.  
Fonte: Archivio  
Nazionale  
Cogne*





*Le Fonderie a Valpelline, anni '30.  
Fonte: Archivio Nazionale Cogne*



## 1.6 BIBLIOGRAFIA GENERALE

Corrado Binel, *I Perrone di San Martino e la miniera di rame di Ollomont*, Tipografia valdostana, Aosta, 2003;

Corrado Binel (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne*, Mondadori Electa, Milano, 1996;

Christian Lorenzini, *Le antiche miniere della Valle d'Aosta*, Musumeci, Quart (AO), 1995;

Luigi Bois, *Alla scoperta della Valpelline e della Valle di Ollomont*, Priuli & Verlucca, Scarmagno (TO), 1995;

Luigi Bois, *La miniera di rame e l'attività estrattiva ad Ollomont dal 1700 al 1950*, in *Le Hibou*, Aosta, 1992;

Roberto Nicco, *L'industrializzazione in Valle d'Aosta, Quaderni dell'Istituto Storico della Resistenza in Valle d'Aosta*, volumi II e III, Aosta, 1988-1989;

Claudine Remacle, *L'évolution de l'habitat rural dans la commune d'Ollomont en Vallée d'Aoste*, in *Le Monde alpin et rhodanien*, Revue du Musée dauphinois, 1-2, Grenoble, p. 135-150, 1987;

Abbé Henry, *Guide de Valpelline*, Musumeci Editore, Quart (AO), 1986.



2. INQUADRAMENTO GENERALE

## 2.1 Stato di fatto

Allo stato attuale il sito minerario risulta composto da un nucleo centrale in frazione Rey - costituito da un grande piazzale e da alcuni edifici che facevano parte del complesso produttivo - e da alcuni ingressi alle gallerie di coltivazione disposti in modo diffuso sul territorio comunale.

Per quanto riguarda il complesso di Rey, esso si divide in due parti collocate sulla destra e sulla sinistra orografica del torrente Buthier.

Il lato situato sulla sinistra orografica è costituito da due edifici di due piani fuori terra ciascuno (più un piano interrato) prospicienti un ampio piazzale (Edificio 1 e 2 nella planimetria generale). Le due maniche costruite occupano i lati est e sud del piazzale e si trovano in stato di abbandono. Un altro edificio, la vecchia centrale idroelettrica del complesso minerario, situato poco più a sud in posizione ribassata rispetto alla quota del piazzale e vicino al torrente, è stato già ristrutturato dal Comune di Ollomont e attualmente è la sede di Maison Grimpe, palestra per l'arrampicata sportiva indoor e utilizzato regolarmente per lo svolgimento anche di altre attività ricreative e culturali.

Il lato situato sulla destra orografica è costituito da due edifici, di cui uno recentemente ristrutturato che è utilizzato regolarmente come foresteria comunale per attività ricettive legate alla diocesi di Aosta. L'altro edificio si trova ad una quota più bassa in corrispondenza del torrente e versa in cattivo stato di conservazione (Edificio 3 nella planimetria generale). Nei pressi della foresteria è visibile una piccola edicola votiva, l'unico elemento che da riconoscibilità all'antico ingresso di Sant'Anna che consentiva da qui l'accesso più diretto al complesso reticolo delle gallerie di coltivazione.

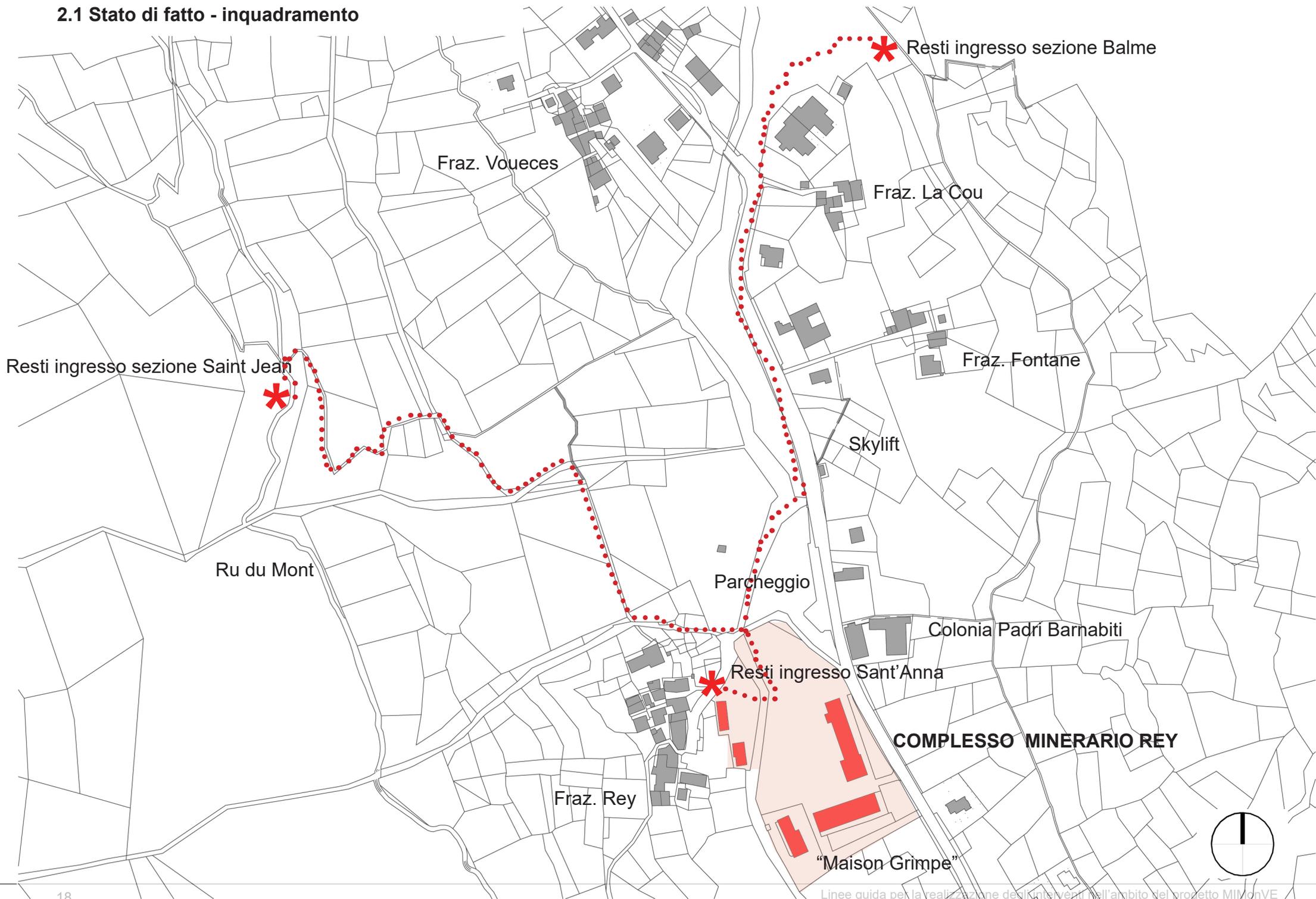
Per quanto riguarda gli altri ingressi visibili e parzialmente accessibili si tratta dei resti delle due gallerie di entrata alla Sezione Saint Jean e alla Sezione Balme.

L'ingresso alla sezione Saint Jean si trova in corrispondenza del percorso del Ru du Mont, attualmente utilizzato a fini escursionistici, poco a monte del sentiero. L'ingresso è stato recentemente chiuso per ragioni di sicurezza ma consente l'accesso diretto alle gallerie di coltivazione poste a livelli diversi.

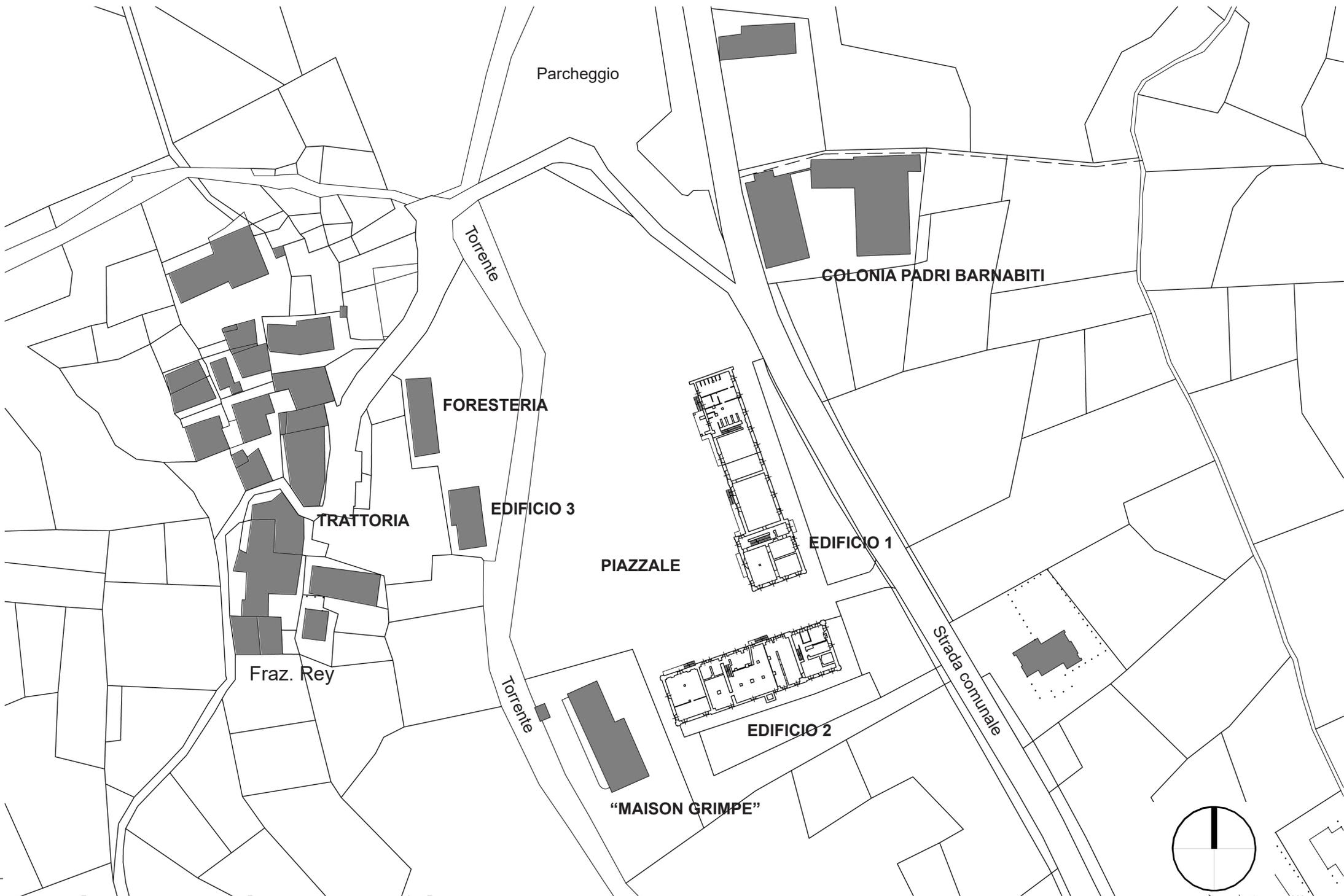
L'ingresso della sezione Balme si trova invece

in posizione più decentrata a monte della frazione Balme, lungo una strada podereale, e si presenta come un ampio antro scavato nella roccia completamente accessibile. L'ingresso alla sezione, che avveniva attraverso un pozzo verticale è stato invece chiuso per ragioni di sicurezza con una soletta in cemento armato già negli anni '50 e non è più visibile.

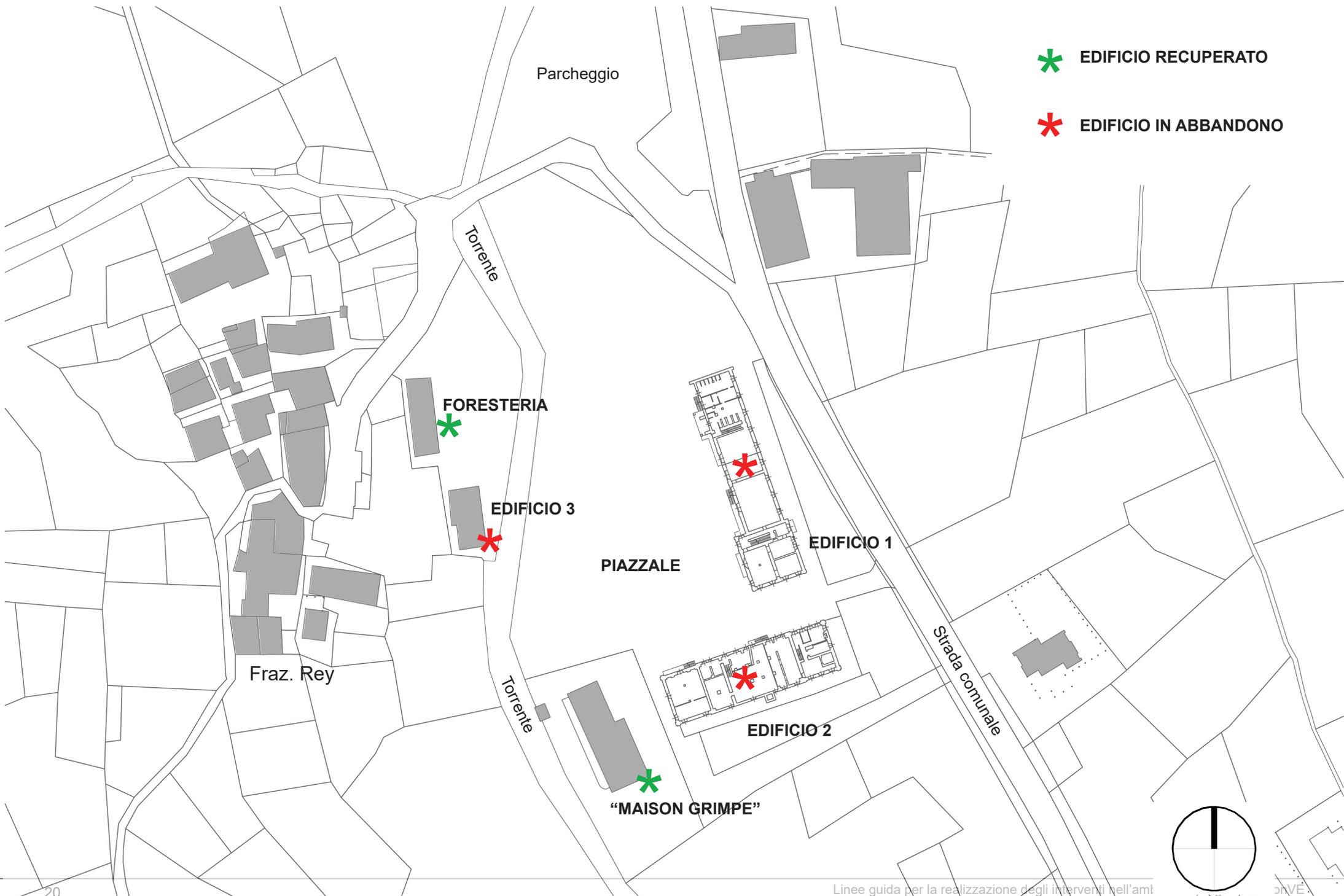
## 2.1 Stato di fatto - inquadramento



## 2.1 Stato di fatto - planimetria generale



## 2.1 Stato di fatto - stato di attuazione dei recuperi



## 2.2 Documentazione fotografica

*Vista generale dell'area*



*Vista generale Edificio 1*



*Vista generale Edificio 2*





*Vista generale  
dell'Edificio 1  
(sopra) e interno  
(sotto).*



*La Maison  
Grimpe (a  
sinistra) e la  
foresteria (a  
destra).*



*I resti dell'antico  
ingresso della sezione  
Sant'Anna (via di  
carreggio) a Rey*





*Ingresso della sezione Saint Jean nei pressi del Ru du Mont (sopra e a destra).*

*Viste interne della galleria di Saint-Jean*



*Ingresso della  
sezione Balme  
(a destra).*





*Ingresso della  
miniera a Vaud*





*Miniere del Filon  
(2.600 m. s.l.m.  
circa)*



*Valpelline - area delle Fonderie*





ST. - IGNAZ - ERBSTOLLEN  
GALLERIA BASE ST IGNAZ

### 3.1 Premessa

L'adozione di «Linee guida per la realizzazione degli interventi nell'ambito del progetto MiMonVE – Le miniere intorno al Mont Vélan» si è ritenuta necessaria per il coordinamento generale degli interventi di musealizzazione previsti nell'ambito del progetto affinché si realizzino in modo integrato e coordinato sul territorio, garantendone il carattere di omogeneità ed uniformità, migliorandone l'identità visiva e culturale, aumentandone la riconoscibilità e l'attrattività a favore di turisti e residenti.

Le attività previste sono la stesura delle linee guida generali di progetto, la supervisione ed il coordinamento degli interventi previsti dal progetto MiMonVe sul territorio del Comune di Ollomont in fase preliminare, esecutiva e realizzativa (realizzazione del laboratorio di archeometallurgia a scopo scientifico didattico e infopoint/biglietteria presso località Rey, Realizzazione della musealizzazione e della scenografia per gli ingressi delle miniere di Balme e di Saint-Jean e dei relativi percorsi didattici).

Nel dettaglio le linee guida generali di progetto riguardano gli interventi di:

- Realizzazione del laboratorio di archeometallurgia a scopo scientifico didattico e infopoint/biglietteria presso località Rey;
- Realizzazione della musealizzazione e della scenografia per gli ingressi delle miniere di Balme e di Saint-Jean e dei relativi percorsi didattici;
- Supervisione e coordinamento degli interventi in fase di progettazione preliminare, esecutiva e realizzativa;

Tale consulenza rappresenta l'ultima tappa di un processo didattico e progettuale volto al recupero e alla riqualificazione dell'intero complesso minerario che il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino sta conducendo insieme al Comune a partire dal 2016.

A partire dal 2016 il patrimonio minerario del Comune è stato oggetto di alcune esercitazioni

didattiche che hanno visto il coinvolgimento di numerosi studenti di architettura e ingegneria del Politecnico di Torino.

In particolare si segnala il seminario “Valorizzazione dei siti minerari in ambito alpino” svolto all'interno del progetto didattico Q&I - PERCORSO PER I GIOVANI TALENTI DI ARCHITETTURA, DESIGN E PIANIFICAZIONE, dedicato alla progettazione multidisciplinare di un parco geologico-minerario nei suoi differenti aspetti e scale: architettura, ingegneria, design e allestimento, comunicazione, ecc.

Oltre alle esercitazioni in aula, gli studenti hanno partecipato ad attività sul territorio come visite guidate, sopralluoghi, rilievi, conferenze e presentazioni pubbliche del lavoro svolto.

Sempre nel 2016, l'unità di progetto del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile del Politecnico di Torino (Proff. A. De Rossi, O. De Paoli, A. Pellegrino), si è occupata della valorizzazione del sito minerario di Rey attraverso uno studio per la

realizzazione di uno spazio museale dedicato alla geomorfologia alpina.

Nel corso del 2017 una unità di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino è stata altresì incaricata dal Comune di Ollomont della redazione di uno Studio Strategico preliminare finalizzato al recupero del patrimonio architettonico ed infrastrutturale minerario.

Tale studio ha prodotto un'indagine conoscitiva del complesso minerario e delle relative pertinenze ed una prima esplorazione strategica per l'individuazione della vocazione e delle destinazioni d'uso in relazione agli indirizzi e alle azioni perseguite dal Comune.

Il Politecnico ha inoltre svolto attività di consulenza attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro con i diversi soggetti che concorrono alla realizzazione del progetto (Uffici regionali, Comune di Valpelline, consulenti, ecc.) contribuendo, attraverso l'indagine prodotta, alla stesura della candidatura al progetto di coo-

perazione transfrontaliera MiMonVe (ALCO-TRA Italia-Svizzera) e alle azioni necessarie per l'inserimento del complesso nell'ambito del "Parco minerario della Valle d'Aosta" (si veda la L.R. n.12 del 18 aprile 2008).

A seguito della realizzazione degli interventi previsti nel progetto MiMonVe, il Politecnico di Torino proseguirà l'attività didattica e scientifica sul territorio di Ollomont e Valpelline proponendo, all'interno dei propri percorsi didattici e di ricerca, esercitazioni (workshop e atelier) incentrate sul tema della valorizzazione del patrimonio edilizio montano (in particolare industriale e minerario), conferenze e seminari in loco attraverso l'utilizzo delle strutture di fruizione del sito minerario (laboratori, allestimenti, percorsi didattici, ecc.).



venerdì 7 luglio 2017

h 16.00

SALA COMUNALE MAISON GRIMPE  
SALA POLIVALENTE PALAZZO COMUNALE  
FRAZ. REY - OLLOMONT

## SCOPRI-REY. DAL MINERALE ALLO SVILUPPO LOCALE.

info: Simona Olivetti  
+39 3474909926  
www.comune.ollomont.ao.it

**PROGETTO DI  
RIQUALIFICAZIONE DEL  
COMPLESSO MINERARIO DI  
OLLOMONT e VALPELLINE**

Incontro di presentazione  
dello studio in corso a cura  
del Politecnico di Torino  
Intervengono:

**Antonio De Rossi**  
professore ordinario Politecnico  
di Torino, Direttore dell'Istituto  
di Architettura Montana (IAM).

**Roberto Dini**  
ricercatore e docente del  
Dipartimento Architettura e  
Design Politecnico di Torino.

Alcuni studenti che hanno  
partecipato al progetto di  
alta formazione "Qualità e  
Impegno" che illustreranno  
alcuni lavori ispirati al tema  
del patrimonio minerario di  
Ollomont.

**PARCO MINERARIO  
DELLA VALLE D'AOSTA**

Intervengono:  
**Renato Stevanon**, RAVA  
**Elisabetta Drigo**, geologa

Modera:  
**Enrico Martinet**  
Giornalista de La Stampa

Sala Polivalente  
Palazzo Comunale

**SCOPRY-REY**

Esposizione dei lavori degli  
studenti del Politecnico  
di Torino sul tema della  
riqualificazione del patrimonio  
minerario di Ollomont.



### 3.2 Attività didattico-culturali

*Attività didattiche con gli studenti del Politecnico di Torino, 2016 - 2019.*



## 3.2 Attività didattico-culturali

Eventi di divulgazione scientifica con esperti e discussione con la comunità, 2016 - 2019.



venerdì 19 luglio 2019 - h 17:00  
SALA POLIVALENTE  
PALAZZO COMUNALE  
CAPOLUOGO

# PARCHI MINERARI

## ESPERIENZE E PROGETTI

info  
Davide Rosset  
Assessore al Turismo,  
Comune di Ollomont  
+39 3452647393  
Simona Olivetti  
Assessore alla Cultura,  
Comune di Ollomont  
+39 3474909926  
www.comune.ollomont.ao.it  
@ valle\_di\_ollomont



Programma

### Il progetto MiMonVe

Joel Creton (sindaco di Ollomont)

Maurizio Lanivi (sindaco di Valpelline)

### Parchi minerari.

Esperienze di ricerca e progetto

Marco Bozzola (Politecnico di Torino)

### Turismo accessibile.

L'importanza della fruibilità

Maria Cosentino (cooperativa C'era l'acca)

### Musei e didattica

L'esperienza del C.A.S.T.

### Valorizzazione dei siti di Ollomont e Valpelline

Roberto Dini (Politecnico di Torino)

### Geologia e Miniere

Percorsi geologici nella Valle di Ollomont

Elisabetta Drigo (Geologo)

Moderata Enrico Martinet

### 3.2 Attività didattico-culturali

*Concerto organizzato all'interno della miniera di Balme nell'ambito del Festival Combin en Musique, edizione 2019.*



### 3.3 Interventi in progetto - Comune di Ollomont

In relazione alle attività di redazione delle linee guida per la realizzazione degli interventi nell'ambito del progetto MiMonVE, sono stati individuati 4 ambiti di intervento strategici attraverso il recepimento delle indicazioni riportate nei work packages e la successiva restituzione secondo modalità di intervento integrate, opportunamente declinate sul territorio di Ollomont e Valpelline.

In particolare, gli interventi individuati sono:

1. Realizzazione del laboratorio di archeometallurgia a scopo scientifico didattico e infopoint/biglietteria presso località Rey;
2. Realizzazione della musealizzazione e della scenografia per l'ingresso della miniera di Saint-Jean;
3. Realizzazione della musealizzazione e della scenografia di Balme;
4. Realizzazione della cartellonistica informativa.

Le soluzioni progettuali proposte nelle linee guida sono state elaborate con l'intento di creare un'immagine complessivamente unitaria che sia frutto di un unico "concept" progettuale, con il fine di rendere coordinati i singoli interventi e di rafforzare dunque l'identità visiva e architettonica delle operazioni di riqualificazione.

Questa caratteristica di unitarietà è stata ottenuta lavorando principalmente su due livelli.

A livello territoriale, attraverso la predisposizione di una cartellonistica informativa progettata ad hoc che permetta di creare un itinerario "visibile" e riconoscibile (il "Sentier du Cuivre" che si snoda tra Valpelline e Ollomont) e che vada a creare un collegamento fisico tra i vari punti di interesse.

A livello puntuale, attraverso la realizzazione di opere a servizio della fruizione turistico-didattica (laboratorio di archeometallurgia/infopoint, allestimenti scenografici e museali outdoor, ecc.) che abbiano un'immagine coordinata

fatta con l'utilizzo di sistemi costruttivi, finiture materiche e soluzioni architettoniche comuni, localmente declinate.

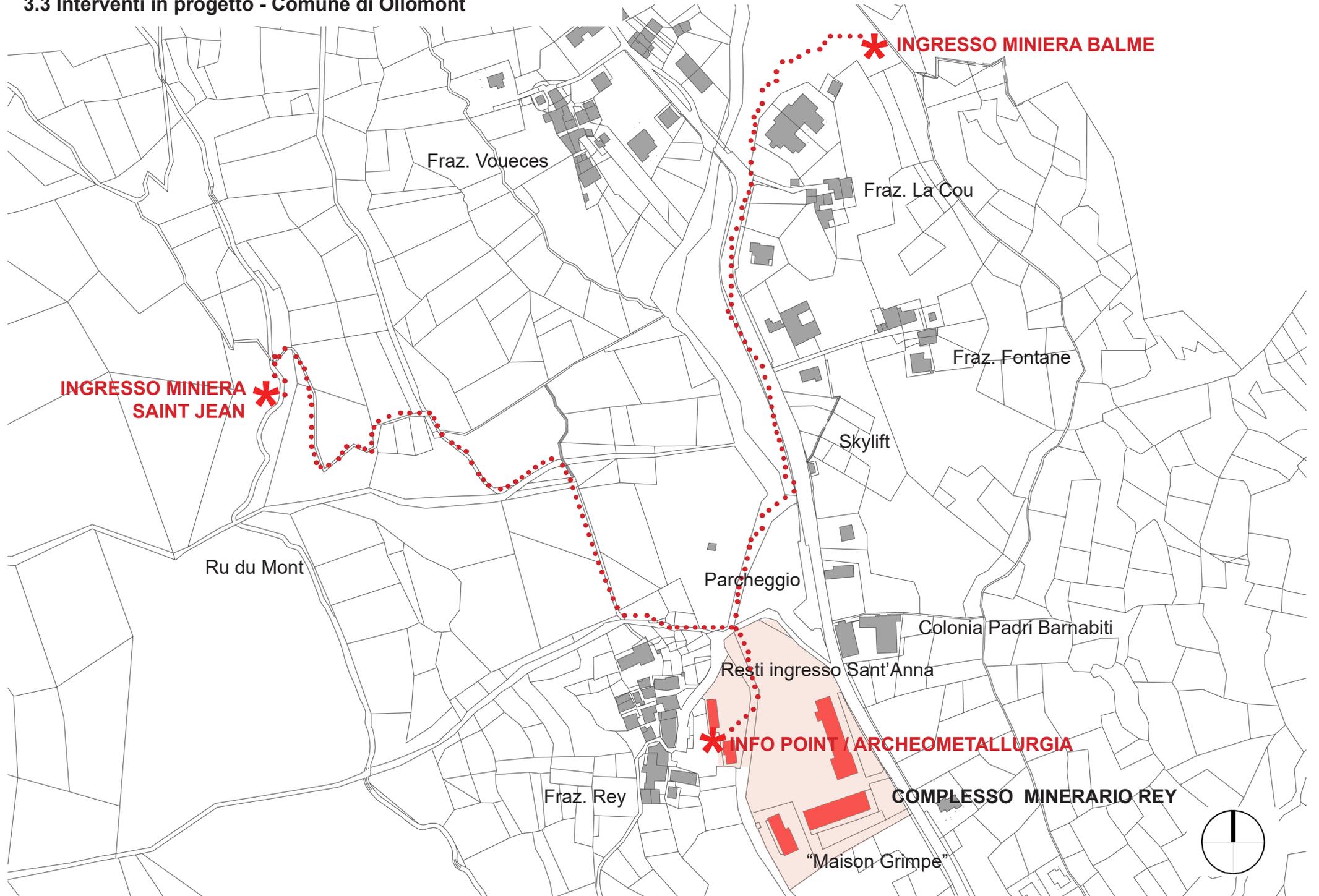
Tutte le soluzioni, dal punto di vista del concept progettuale, sono state ideate con il duplice intento da un lato di evocare le antiche strutture tecniche di servizio alle attività estrattive (tettoie, baraccamenti, gru, carrucole, ecc.), dall'altro di creare degli oggetti al tempo stesso dalle forme astratte e geometriche affinché, in una logica non mimetica, possano integrarsi "per contrasto" con la preesistenza e il paesaggio naturale circostante.

Le opere proposte, trattandosi di soluzioni leggere e "a secco", sono state altresì elaborate nell'ottica della reversibilità degli interventi, al fine di limitare le operazioni di scavo e sbancamento e l'utilizzo di materiali da costruzione invasivi.

Tali indicazioni di progetto dovranno essere opportunamente adattate in relazione all'importo opere disponibile per ogni intervento. È opportuno, affinché vengano mantenuti i caratteri di omogeneità e di riconoscibilità degli interventi, che i progettisti incaricati siano disponibili alla concertazione degli aspetti qualitativi e progettuali indicati nelle linee guida.

Il Comune di Ollomont garantisce a questo proposito il massimo impegno affinché in tutte le fasi di progettazione (fattibilità tecnica ed economica, definitiva, esecutiva) e di realizzazione (direzione lavori) previste vengano adottate le linee guida elaborate, attraverso l'organizzazione di momenti di confronto e di coordinamento con i progettisti incaricati.

### 3.3 Interventi in progetto - Comune di Ollomont



## **INTERVENTO**

### **Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia**

N.B.

Le soluzioni progettuali proposte sono state concertate con l'Amministrazione comunale di Ollomont a partire dal recepimento delle indicazioni contenute nel progetto Alcotra "MiMonVe".

Ulteriori disegni di dettaglio saranno forniti in fase progettuale.

Il gruppo di lavoro PoliTO è da ritenersi consulente per il progetto esecutivo, ed è a disposizione per la concertazione delle soluzioni progettuali proposte nelle linee guida con i progettisti incaricati in tutte le fasi della progettazione e realizzazione.

---

## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

### Premessa

Come previsto dal progetto MiMonVe, la riqualificazione del sito minerario di Ollomont e Valpelline ha un particolare focus sugli aspetti emozionali, ludici e didattici, necessari per garantire una maggiore attrattività dei territori visitati - in particolare per le scuole e le famiglie - ma anche per garantire la fidelizzazione dei turisti.

Per tali ragioni e per la promozione della conoscenza storica e scientifica della tecnologia metallurgica alpina è stato previsto l'insediamento di un "Laboratorio innovativo di archeometallurgia sperimentale" in cui sarà possibile valorizzare gli aspetti didattici grazie alla dimostrazione dal vivo della fusione dei metalli.

Tale progetto permette inoltre di dotare la Valle d'Aosta di un Laboratorio di archeometallurgia sperimentale utilizzabile da tutti gli studiosi della metallurgia antica dell'arco alpino.

Il focus principale sarà sulla metallurgia del rame e del ferro. Lo scopo scientifico è quello

di verificare le ipotesi di fabbricazione di manufatti metallici, di interpretare resti provenienti dagli scavi confrontandoli con quelli costruiti al giorno d'oggi con le stesse tecniche e di ricostruire i movimenti di popolazioni secondo le tecniche che possedevano.

Il Laboratorio deve essere composto da 3 aree distinte, il deposito di materiale necessario per la sperimentazione, i forni fusori e le carbonaie di diverse epoche e l'area dedicata alla dimostrazione di colaggio del metallo fuso in stampi. Visto la specificità dell'opera di realizzare sarà progettata e realizzata da specialisti del settore.

Il progetto MiMonVe prevede inoltre la realizzazione di un infopoint/biglietteria che funge da punto di accoglienza del sito minerario. Qui è previsto un sistema di proiezione e un piccolo allestimento tematico in cui sarà possibile la visione del video informativo e promozionale dei siti minerari. Presso tale punto di acco-

glienza saranno inoltre consegnati e conservati i caschi e le lampade necessari alle visite in miniera.

### Ipotesi progettuale

Al fine di rafforzare l'identità visiva degli interventi e di creare un unico punto di accoglienza per una maggiore riconoscibilità e attrattività delle miniere si è deciso di accorpate le funzioni di laboratorio di archeometallurgia e di infopoint-biglietteria in un'unica struttura.

Tale nuovo volume si configura come ampliamento della foresteria comunale già esistente in frazione Rey.

Ciò consente di mettere in sinergia la struttura ricettiva funzionante con i nuovi interventi (possibilità di ospitare scolaresche, gruppi, ecc.) e di utilizzare i locali di servizio già esistenti (wc) anche per le funzioni relative al sito museale.

Si tratta di un nuovo volume che si accosta

all'edificio esistente e che definisce una nuova quinta creando uno spazio esterno a corte, davanti alla foresteria.

È realizzato con struttura portante e rivestimento in metallo con finiture e sistemi costruttivi meccanici "a vista", al fine di creare un oggetto che da un lato richiama le antiche strutture temporanee di servizio alle attività minerarie (tettoie, baraccamenti, ecc.), e dall'altro, grazie ad un sistema integrato di chiusure e di facciata in pannelli di lamiera stirata, consente di creare un oggetto "astratto" e geometrico che si integra per contrasto con la preesistenza e il paesaggio circostante.

Si tratta di una struttura modulare (3,0 x 3,0 m) dalle dimensioni di circa 13,5 m x 6,25 m., i cui spazi interni e l'involucro di rivestimento stesso sono ad "assetto variabile", al fine di adattarsi alle diverse funzioni previste.

L'edificio poggia su di una struttura in profilati metallici secondo un'ottica di reversibili-

tà dell'intervento, consentendo così anche di adattarsi meglio al sito, limitando le modificazioni del suolo e configurandosi "a sbalzo" laddove il terreno digrada verso il torrente.

Alcuni spazi sono a destinazione fissa (si tratta di spazi coibentati e dotati di serramenti) garantendo così alcune funzioni di base come l'infopoint, la biglietteria, la fruizione dei pannelli con le informazioni storiche della miniera e dei video promozionali, la distribuzione dei caschetti, delle torce e del materiale necessario alle visite guidate della miniera di Saint-Jean. È previsto inoltre un piccolo spazio deposito e per la centrale termica.

Lo spazio polifunzionale centrale, a seconda degli assetti, modificabili attraverso la rotazione delle pareti, ospita o uno spazio espositivo (per eventi temporanei) o una sala ad uso didattico e per conferenze. Anche questo ambiente è coibentato e dotato di serramenti.

La soluzione prevede la possibilità di adattarsi

alla situazione esistente, limitando le operazioni di modificazione del suolo e recuperando i wc esistenti della struttura della foresteria.

Lo spazio didattico esterno, collocato nella corte a nord della foresteria, è destinato ad ospitare invece le attrezzature relative al laboratorio di archeometallurgia sperimentale. Per tali ragioni si configura come una tettoia aperta (6 x 4 m) su due lati.

## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Immagini del sito di progetto*



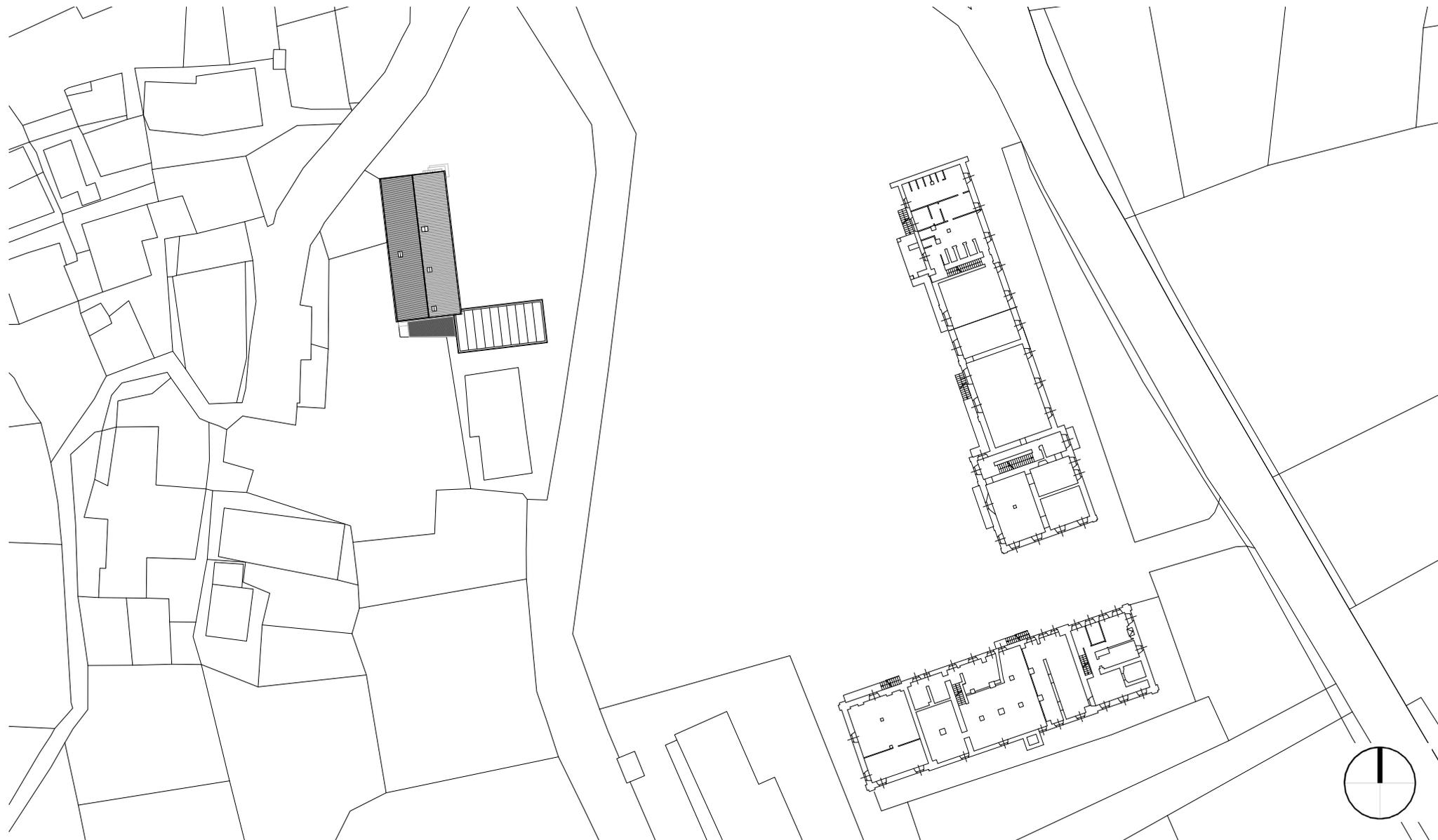
## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Immagini del sito di progetto*



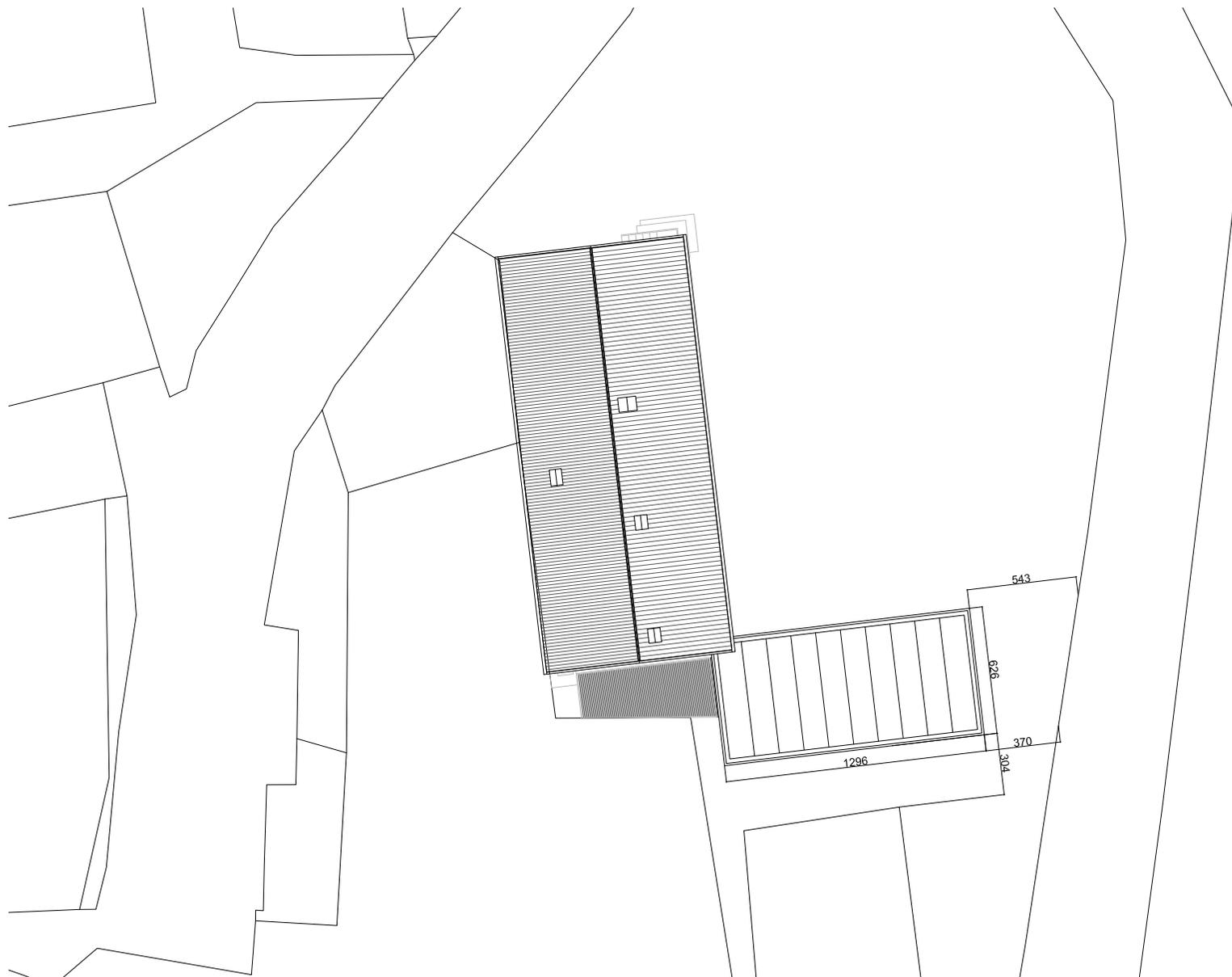
## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

### *Inquadramento generale*



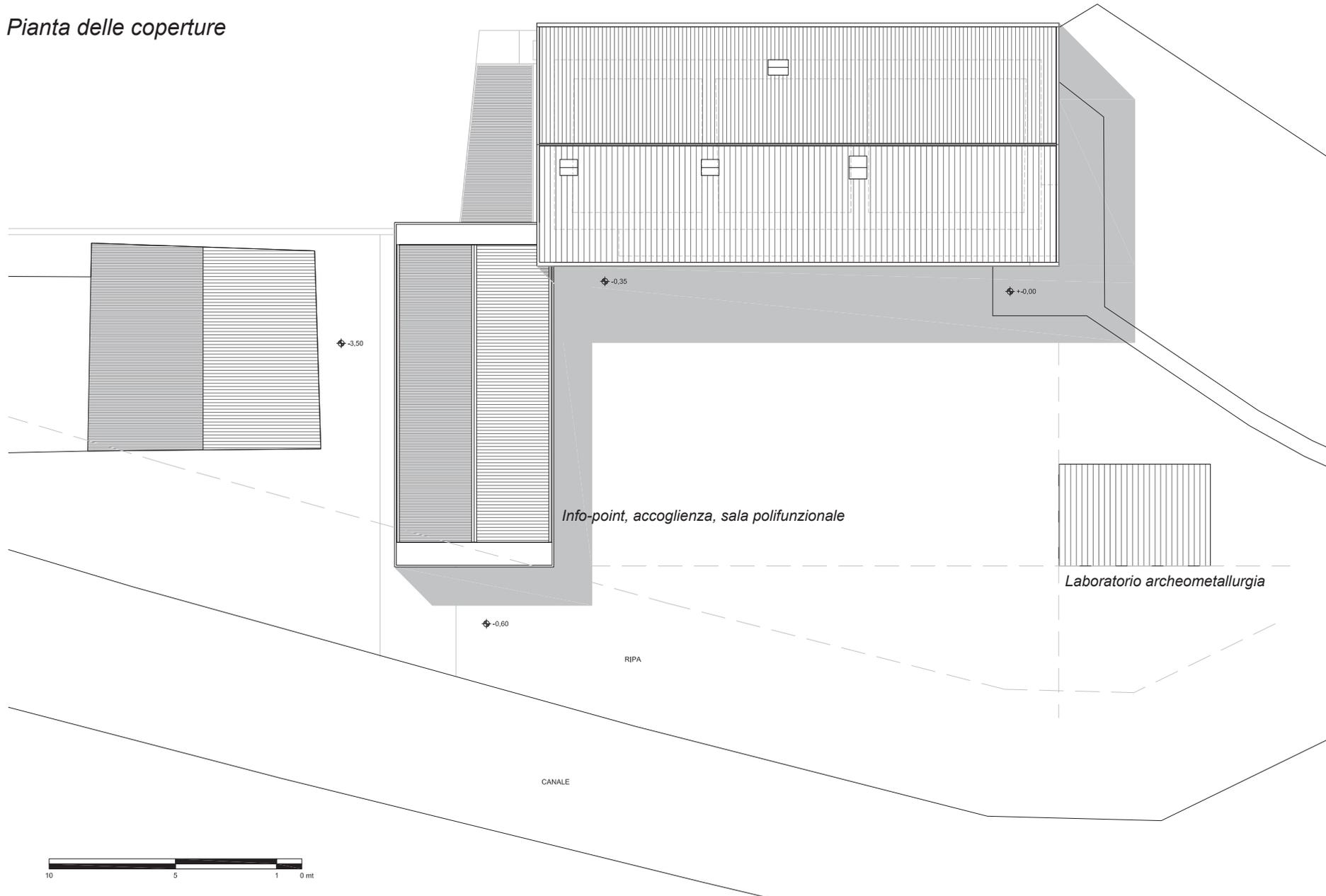
# INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Inquadramento generale*



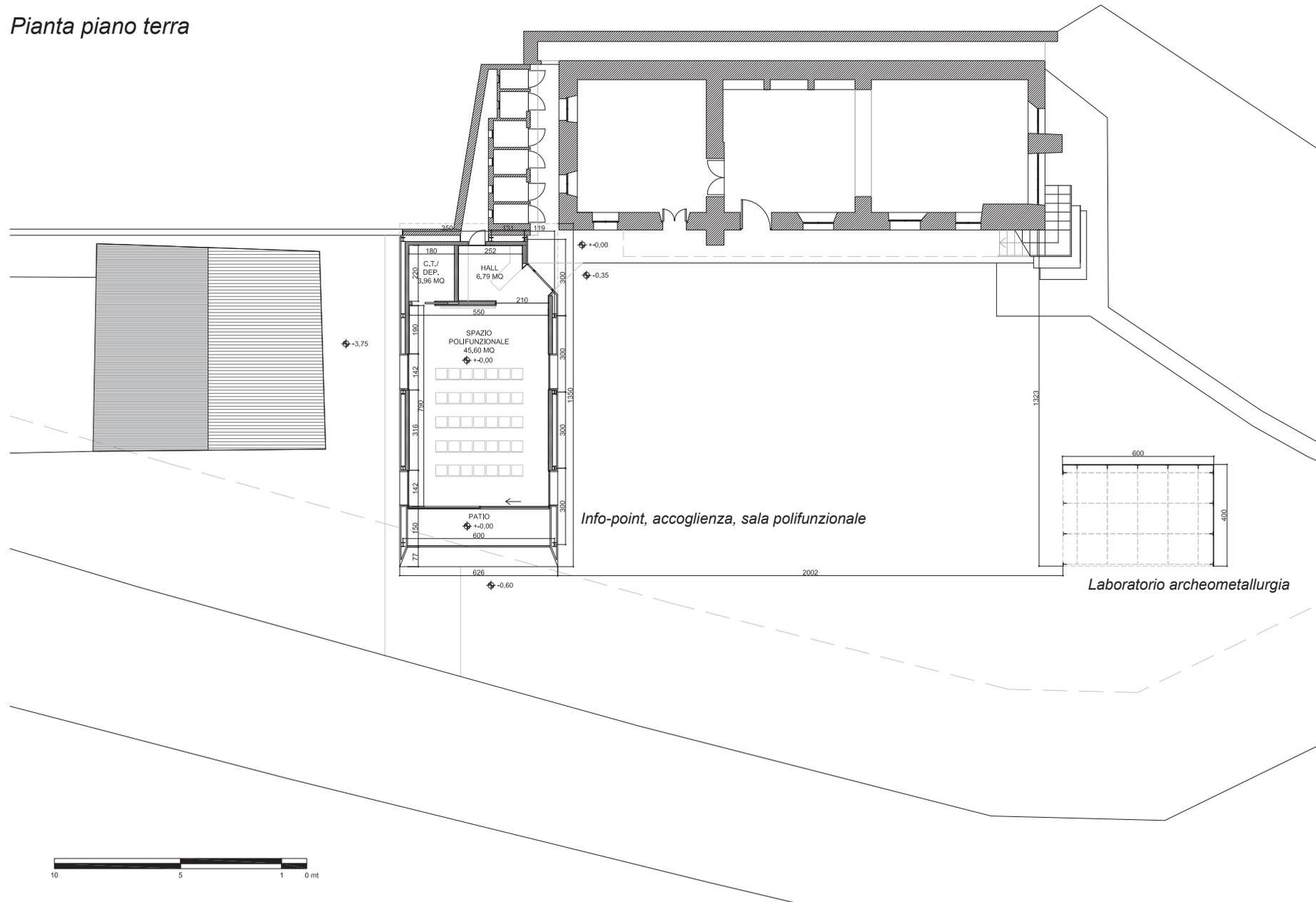
# INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Pianta delle coperture*



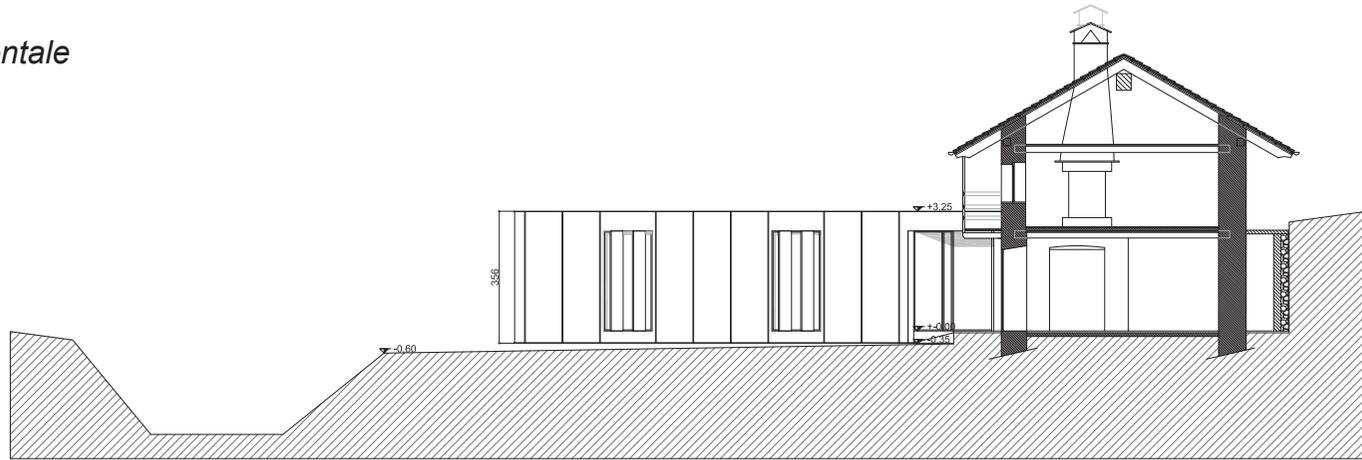
# INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

Pianta piano terra



# INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

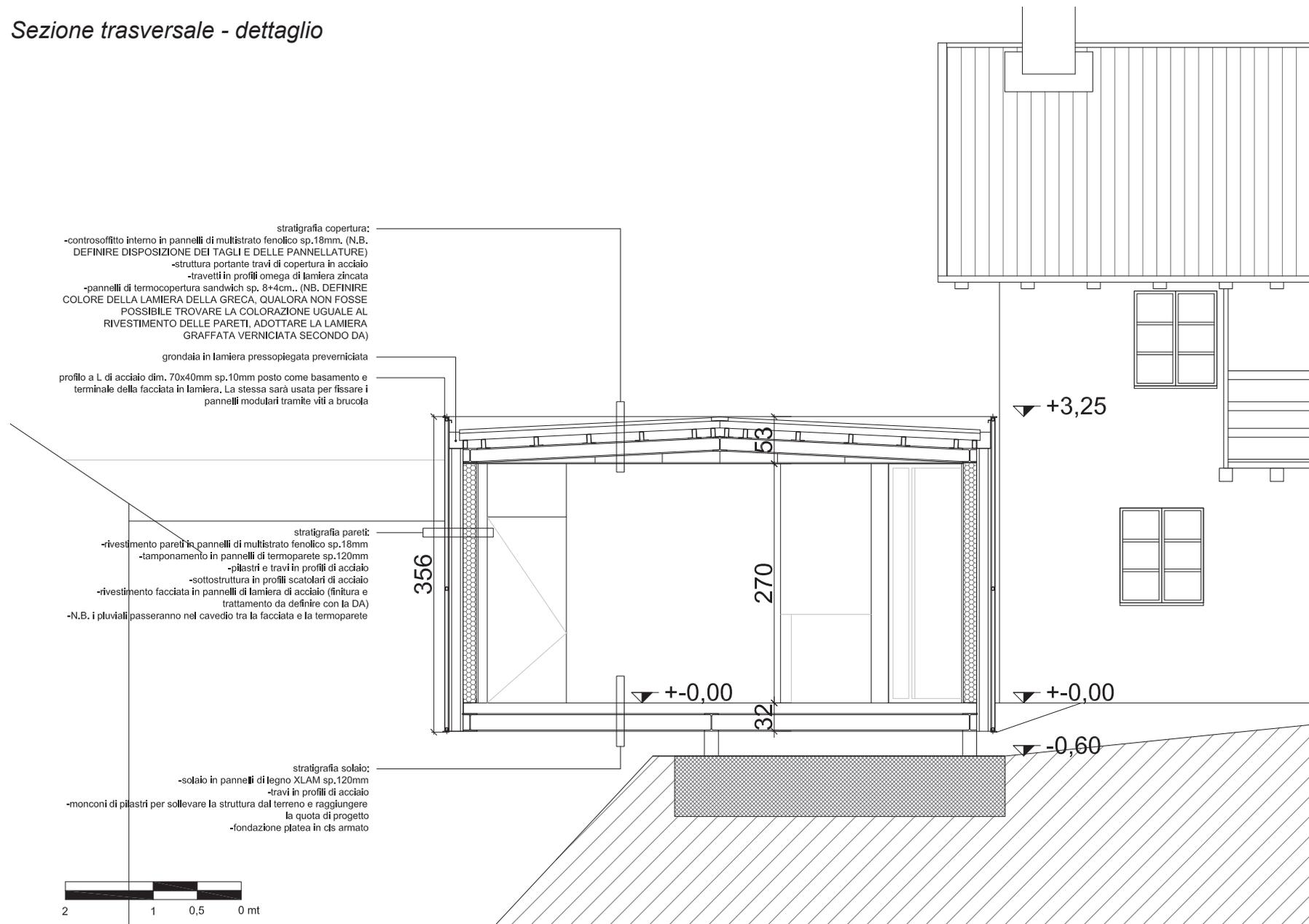
*Prospetto laterale e frontale*





# INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

## Sezione trasversale - dettaglio



## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Fotoinserimento*



## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Fotoinserimento*



## INTERVENTO: Infopoint / accoglienza / laboratorio archeometallurgia

*Fotoinserimento*





**Edward Street House / St Andrews Beach,**  
Sean Godsell Architects, Australia, 2003-2011



## Esempi di riferimento

